

**I SOLDI DEL PETROLIO**  
IN CIFRE L'ALIQOTA DEL 10%

**IN DUE ANNI 537,3 MILIONI DI EURO NON MANCHERANNO LE POLEMICHE**  
Ecco a quanto ammontano in tutto le royalty per le estrazioni petrolifere nel giacimento dell'Eni della Val d'Agri nel 2011 e nel 2012  
Tabarelli (Nomisma Energia): «Togliamoli i soldi agli enti locali». De Siena (Soprintendenza archeologica): «Un sogno averli per i musei»

# Mezzo miliardo di royalty in 2 anni

Al 31 luglio le compagnie petrolifere hanno versato per le estrazioni lucane 192 milioni

## LUIGIA IERACE

● Mezzo miliardo negli ultimi due anni. Ma se guardiamo agli ultimi cinque, il miliardo è più che superato. A tanto ammonta il contestato 10% di royalty (7% più 3% di bonus idrocarburi) che le compagnie petrolifere (Eni e Shell) versano a Stato, Regione e Comuni per l'attività estrattiva in Basilicata. È di 291,9 milioni di euro, infatti, l'ammontare del gettito delle royalty versate al 31 luglio 2013 sulle produzioni di idrocarburi della Basilicata sul suo territorio nel 2012. Su tutto il territorio nazionale le compagnie hanno versato complessivamente la somma di 349,2 milioni di euro e la gran parte sono per l'attività lucana.

Mentre al 31 dicembre 2012, per l'attività estrattiva del 2011, il gettito versato dalle compagnie è stato di 245,4 milioni di euro. In tutto il Paese i versamenti sono stati pari a 333,5 milioni di euro.

Certo non saranno i 6 o i 2 miliardi che il cosiddetto «Memorandum», sottoscritto tra

Regione e Governo nel lontano aprile 2011, dovrebbe portare in Basilicata, e che alcuni parlamentari provano a quantificare nelle «maggiori entrate» di cui parla l'art.16 delle Liberalizzazioni. Somme che dovrebbero arrivare, forse e chissà quando, tenendo conto dei tempi della politica e di quelle strane intese tra forze politiche che una volta vanno a braccetto e condividono successi (come nel caso della firma del Memorandum con il sottosegretario Viceconte e il presidente della Regione De Filippo), prendendo poi le distanze da plateali sconfitte come quel 3% di royalty che come vuole il proverbio «vedrà godere il terzo» e in questo caso veneti e liguri, non importa in che misura, ma è certo che dovranno essere reinseriti nella redistribuzione del Fondo (lucano) idrocarburi dopo la Sentenza del Consiglio di Stato.

E così mentre si «ditiga» o si attendono fiumi di soldi, si perde di vista quella «valanga» di royalty che ha generato la Basilicata e che è una realtà, anche se nella sua parcellizzazione sfugge ai più. Ma i numeri parlano da sé. E nelle

casce lucane arrivano tanti soldi, l'intero 7% perché dal primo gennaio 1999, lo Stato ha rinunciato alla sua quota di royalty per le regioni del Mezzogiorno. Così la Basilicata di quel 7% prende sia il 30% spettante allo Stato che il suo 55%, per un ammontare di 168,9 milioni di euro. Il restante 15% è appannaggio dei Comuni della Val D'Agri: 29,8 milioni di euro così ripartiti: 19,6 a Viggiano, 4,3 a Calvello, 2,8 a Grumento Nova, 2,1 a Marsico Nuovo e 722 mila euro a Montemurro. Ma la Basilicata poi alimenta per oltre l'80% quel Fondo idrocarburi che è lievitato a 93,2 milioni di euro.

Lo scorso anno, al 31 dicembre 2012, ricco il bottino versato dalle compagnie alla Regione Basilicata: 141,9 milioni di euro. Mentre ai Comuni sono andati 24,6 milioni di euro così ripartiti: 15,9 milioni a Viggiano; 3,6 a Calvello; 2,4 a Grumento Nova; 1,8 a Marsico Nuovo; 614 mila a Montemurro e 84 mila euro a Garaguso. Il Fondo idrocarburi invece è stato di 78,9 milioni di euro, somma anche questa ancora indivisa.

Troppo facile tirare le somme e troppo facile fare le con-

siderazione sull'utilizzo delle royalty da parte di Regione e Comuni, non dimenticando queste somme sono solo una parte di entrate che porta il petrolio e di quelle che potrebbe portare legate al «Memorandum» o all'incremento di produzione in Val d'Agri e per l'avvio dell'attività estrattiva di Tempa Rossa. Certo è che l'eccessiva polverizzazione delle risorse ne fa sfuggire la portata, anche quando è la nostra spesa sanitaria o la spesa corrente della Regione o la nostra Università a beneficiarne. Poi ci sono anche i marciapiedi rifatti troppe volte, le sagre, le feste di piazza, i vari «contentini» e le incongruenze di paesi straricchi e paesi poveri e isolati. Disoccupazione e malcontento che sfociano nei luoghi comuni. «È solo un'elemosina». Dipende dai punti di vista, perché guardando quelle cifre, forse una riflessione andrebbe fatta. Forse partendo proprio da quei 172 milioni di euro di Fondo destinato alla riduzione del prezzo dei carburanti negli ultimi due anni. Tanti soldi. Troppi in un Paese che ha scelto di utilizzarli per ridurre il prezzo della benzina e del gasolio per alcuni cittadini.

## COME SPENDERLI?

Basta che i benefici si vedano e siano duratori perché le royalty finiranno

**ANNO 2013**

**168,9**

MILIONI DI EURO  
A REGIONE BASILICATA  
Somma versata dalle  
compagnie petrolifere al 31  
luglio 2013 per le estrazioni  
petrolifere effettuate nel 2012  
nel giacimento della Val d'Agri

**29,8**

MILIONI DI EURO  
A COMUNI VAL D'AGRI  
Somma versata dalle  
compagnie petrolifere al 31  
luglio 2013 per le estrazioni  
petrolifere effettuate nel 2012  
nel giacimento della Val d'Agri

**93,2**

MILIONI DI EURO  
A BONUS IDROCARBURI  
Ecco a quanto ammonta il Fondo  
per la riduzione prezzi carburanti  
alimentato dalle compagnie  
petrolifere al 31 luglio 2013 per le  
estrazioni di petrolio in Val d'Agri



PETROLIO Il centro olio di Viggiano nel giacimento petrolifero dell'Eni in Val d'Agri [Foto Tony Vecel]

**ANNO 2012**

**141,9**

MILIONI DI EURO  
A REGIONE BASILICATA  
Somma versata dalle  
compagnie petrolifere al 31  
dicembre 2012 per le estrazioni  
petrolifere effettuate nel 2011  
nel giacimento della Val d'Agri

**24,6**

MILIONI DI EURO  
A COMUNI VAL D'AGRI  
Somma versata dalle  
compagnie petrolifere al 31  
dicembre 2012 per le estrazioni  
petrolifere effettuate nel 2011  
nel giacimento della Val d'Agri

**78,9**

MILIONI DI EURO  
A BONUS IDROCARBURI  
Ecco a quanto ammonta il Fondo  
per la riduzione prezzi carburanti  
alimentato dalle compagnie  
petrolifere al 31 dicembre 2012 per  
le estrazioni di petrolio in Val d'Agri

